Anno 54 - Numero 263

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 22 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

L'America vuol finire la guerra senza stipulare la pace

La discussione del trattato di pace rinviata al mese di gennaio

WASHINGTON, 20. — L'aggiornamento del Senato, dopo gli sforzi infruttuosi per votare il trattato di pace, rinvia al principio di gennaio la nuova discussione del trattato.

Esso impedisce il ristabilimento dei consolati americani in Germania e l'assegnazione delle navi tedesche e dei beni appartenenti agli stranieri nemici sequestrati dagli Stati Uniti.

I senatori repubblicani sostengono che le relazioni con la Germania possono essere riprese in seguito ad una semplice mozione del Congresso. In ogni caso il Governo ha deciso di opporsi a questa pretesa dei repubblicani.

WASHINGTON, 20. — Si dichiara che il piroscafo «Imperatore» sarà consegnato immediatamente alla Germania. Si dice che le discussioni riguardo alle altre navi tedesche destinate agli Stati Uniti dipende dall'assegnazione di alcune navi petrolifere che si trovano attualmente nel Forth of Firth.

La Delegazione americana si ritira dalla Conferenza

PARIGI, 21. — I primi effetti del profondo aperto dissidio fra il Governo e il Senato di Washington si rivelano già col ritiro della Delegazione degli Stati Uniti dalla Conferenza della pace di Parigi. I plenipotenziari americani si imbarcheranno il 5 dicembre e la partenza ha tutti i caratteri di una decisione irrevocabile. La sede della delegazione quell'«hotel Crillon» dove per dodici mesi hanno operato gli americani, viene sgombrata completamente e restituita alla sua funzione di albergo; di tutto il personale della delegazione soltanto alcuni consulenti tecnici e qualche generale incaricati di seguire le questioni militari rimangono a Parigi e si trasportano all'Ambasciata americana, il cui titolare Sharf viene incaricato di rappresentare il suo paese in luogo dei plenipotenziari partiti. Va però osservato che all'ambasciatore non viene conferita autorità di plenipotenziario alla Conferenza della pace: egli rimane semplicemente il rappresentante del Ministero degli Esteri di Washington.

Al Consiglio Supremo

LA GALIZIA ORIENTALE E LA POLONIA

PARIGI, 22. — Il Consiglio Supremo ha esaminato nuovamente la questione della Galizia orientale, dopo avere sentito ieri i delegati polacchi Grabski e Patek.

Esso ha approvato in seguito il testo definitivo del trattato concernente lo Spiezberg modificato conformemente alle deliberazioni dei delegati norvegesi.

Il Consiglio Supremo si è occupato stamane della situazione dei beni degli abitanti dello Sleswig, che vorrebbero acquistare la nazionalità danese. Una nota sarà inviata a questo proposito al governo danese.

La Jugoslavia firmerà il trattato di Saint-Germain

PARIGI, 21 — Si ha da Belgrado: Il governo ha autorizzato i delegati serbi alla Conferenza della Pace di Parigi a firmare il trattato di Saint-Germain.

Per l'esecuzione delle clausole di armistizio fra la Francia e la Germania

PARIGI, 21. — I delegati tedeschi Von Lersner e Simpson hanno avuto ieri sera al ministero degli affari esteri un colloquio con Dutasta, segretario generale della conferenza e con Bertelot direttore degli affari politici esteri. Essi hanno proceduto ad un primo scambio di idee, riguardo al protocollo che i rappresentanti tedeschi devono firmare, riguardante le clausole di armistizio che non fossero state eseguite il giorno dell'entrata in vigore del trattato di Versailles.

Le ratifiche del patto di garanzia fra la Francia e l'Inghilterra

PARIGI, 21. — Ieri sera ha avuto luogo al Quay d'Orsay lo scambio delle ratifiche del patto di garanzia, tra la Francia e la Gran Brettagna.

La questione dell'intervento in Russia e la politica dell'Inghilterra

Le dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni). Rispondendo a parecchie domande sulle questioni russe, Lloyd George dice che la politica fatta nel Baltico dalle potenze alleate ed associate non è soltanto quella della Gran Bretagna.

Aggiunge che non c'è, nel senso stretto della parola, il blocco dei porti della Russia. Noi abbiamo aiutato le provincie baltiche nella loro lotta contro il governo bolscevico e ne risultarono delle operazioni il cui scopo è di impedire nuove guerre e di impedire alle truppe bolsceviche di bombardare i porti. Altro scopo è di cercare di impedire che le navi portanti approvvigionamenti utili alle truppe bolsceviche entrino nei porti del Baltico. Il ghiaccio ha ora risolta la questione. La flotta del Baltico non si propone per nulla di andare ad incrociare nel Baltico alla primavera prossima.

Rispondendo a due domande relative alla nuova conferenza internazionale che potenze alleate e associate che si deve riunire per cercare di risolvere il problema russo, Bonar Law dice che la conferenza deve essere convocata, ma che la data della sua riunione non è ancora stata fissata. Non posso fare alcuna altra dichiarazione intorno a ciò, egli aggiunge.

Rispondendo poi alla domanda se saranno invitati alla conferenza i rappresentanti degli Stati che facevano parte dell'antico impero russo, insieme ai rappresentanti del generale Denikin, Lloyd George dice che senza dubbio la questione sarà insieme alle altre esaminata dalla conferenza interalleata.

I bolscevichi offrono garanzie per trattare la pace

LONDRA, 21. — A proposito della conferenza di Dorpat la Legazione estone annunzia che Litwinoff ha comunicato ad alcuni giornalisti che i bolscevichi sono pronti a dare la loro flotta del golfo di Finlandia come garanzia di pace, ed a stabilire una zona neutra tra la Russia e gli Stati limitrofi.

Un attentato contro Kolciack

PARIGI, 21. — La «Presse de Paris» pubblica un dispaccio da Stoccolma secondo il quale un radiotelegramma da fonte bolscevica annunzia che un attentato sarebbe stato commesso contro l'ammiraglio Kolciak; parecchie granate sarebbe state lanciate nella sua direzione, mentre egli si trovava in mezzo ad un gruppo di ufficiali e di soldati. Due soldati sarebbero stati uccisi e dodici feriti.

Sulla fronte di Arcangelo

I comunisti respinti

ARCANGELO, 20. — Un comunicato dell'Esercito del Nord, riassumendo la situazione durante la prima quindicina di novembre, dice:

«Sul fronte di Murmansk l'offensiva continua con successo sulla riva orientale del lago di Onega. Parecchi villaggi sono stati occupati. Tentativi di sbarco della flotta nemica sono stati respinti e i battelli bolscevichi affondati. Sul fronte della ferrovia la resistenza del nemico è grandissima.

Sul fronte Pinemsk Metenki abbiamo occupato la città di Jaretek e organizzata una sollevazione contro i comunisti. Un reggimento comunista si è ribellato ed ha ucciso tre commissari del popolo. Abbiamo occupato cinque villaggi.

Il Consiglio Supremo Economico

ROMA, 21. — Stamane il presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto a palazzo Braschi i capi delle delegazioni estere che partecipano al Consiglio Supremo ecomico interalleato. Alle 12.35, al Grand Hotel, il ministro dell'industria on. Ferraris ha offerto una colazione ai delegati esteri ed italiani.

Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Dante Ferraris, inaugurando i lavori del Consiglio Supremo Economico, ha detto:

«Ringrazio vivamente i miei colleghi vecchi e nuovi del Consiglio di avermi voluto nominare presidente per la riunione di Roma. A nome del governo italiano io do a voi il benvenuto. Il governo italiano è felice di ricevere a Roma il Consiglio Supremo Economico; profondamente felice di vedere con questo Consiglio, perpetuarsi fra gli alleati quella cooperazione economica, alla quale dobbiamo in larga misura anche la vittoria comune.

«Ciascuno di noi sa che la situazione economica dell'Europa è ancora difficilissima. La questione finanziaria generale non ha ancora trovato alcuna soluzione sostanziale; l'approvvigionamento di viveri e di materie prime non è sufficiente, la produzione è bassa. E' questo un problema formidabile, e tale che gli sforzi isolati di ciascun paese non possono riuscire a risolverlo. Occorre continuare perciò tra i nostri paesi, la cooperazione per la quale la organizzazione interalleata di guerra innanzi tutto, e quindi il Consiglio, il comitato permanente del Consiglio e le sezioni e i comitati che da essa dipendono, hanno rappresentato e sempre rappresentano un aiuto prezioso. E' per questo che, inaugurando i lavori della riunione di Roma, formulo l'augurio che il Consiglio possa continuare nella sua attività sino al momento in cui si potrà domandare alla Società delle Nazioni il compito formidabile della ricostruzione economica nel mondo. Sono sicuro infine di interpretare il pensiero di tutti i presidenti inviando un cordiale saluto ai ministri Lord Roberts, Cecil, Hoower, Clemenceau e Gaspar.

I gravi disordini al Cairo

L'intervento della truppa britannica

Parecchi morti e molti feriti

CAIRO, 20. — Vi sono stati disordini per tutta la giornata di ieri. I dimostranti si sono impadroniti dei tram. Si è formato un corteo che ha attraversato le principali vie della città preceduto da bandiere egiziane. — Elementi stranieri si sono uniti ai dimostranti, i quali hanno percorso i cinque rioni della città. Tre commissariati di polizia sono stati danneggiati. Parecchi agenti sono rimasti feriti. La polizia e la fanteria egiziana hanno sparato sui dimostranti facendo numerose vittime.

I dimostranti hanno percorso allora le vie della città portando i morti ed i feriti allo scopo di eccitare sempre più gli animi della folla. E' sopraggiunta la truppa britannica che con le armi ha disperso i dimostranti e ristabilito l'ordine.

Nessun europeo è stato molestato. — Numerose pattuglie di cavalleria britannica percorrono le vie della città la quale è completamente calma e tranquilla. Si contano dieci morti ed almeno 120 feriti di cui 90 da armi da fuoco.

Alla Camera francese

Clemenceau rimarrà al potere fino alle elezioni senatoriali

PARIGI, 20. — I corridoi della Camera presentavano oggi grande animazione. I deputati cominciavano a scambiarsi le loro idee sulla situazione politica.

L'impressione generale è che Clemenceau rimarrà al potere fino dopo le elezioni senatoriali. Aggiungesi che se Clemenceau si ritirerà prima di queste elezioni, Poincarè non avrebbe intenzioni di uso per incaricare una persona politica e formare il nuovo gabinetto.

Si crede quindi che Clemenceau continuerà a rimanere al potere ancora per alcune settimane. Gli amici suoi che ebbero occasione di intrattenersi con lui in questi ultimi giorni dichiararono che egli, contrariamente al suo desiderio non si ritirerà dal potere il primo prossimo gennaio e cioè non abbandonerà la presidenza del consiglio prima della riconvocazione del Senato.

Nella prossima settimana Clemenceau di ritorno dalla Vandea, esaminerà la situazione interna.

Vienna contro la nomina di un Asburgo al trono

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Secondo il giornale «Acht Uhr Abendblatt» il progetto di chiamare un principe straniero al trono reale ungherese è considerato sempre più seriamente. Si dice negli ambienti politici viennesi che il trattato di pace dovrebbe contenere una clausola per impedire che un membro della famiglia degli Absburgo possa salire sul nuovo trono ungherese.

Una nuova conferenza industriale a Washington

WASHINGTON, 20. — Il Presidente Wilson ha convocato una nuova conferenza industriale a Washington per i primi di dicembre.

Prossimo congedo della classe 96 e richiamo del 2.o quadrim. del 1900

ROMA, 21. — Conformemente al programma già stabilito dal Governo il Ministero della Guerra, proseguendo nella operazione di smobilitazione, disporrà per il prossimo congedamento della classe 1896.

Per assicurare tuttavia nel contempo la continuità del funzionamento impresindibile per i servizi correnti, e prevedere ad attenuare, almeno in parte, la sensibile e immediata diminuzione di forza che da tale congedamento deriva; epperò il ministero della guerra, analogamente a quanto venne già praticato in occasione del congedamento della classe 1898, addiverrà al richiamo di un altro quadrimestre della classe 1900.

Sarà prossimamente congedata anche la classe 1896 della Regia Marina.

Il rappresentante della Finlandia presso il Governo d'Italia

ROMA, 21. — Il dottor Gummerus ha oggi presentato all'on. Conte Sforza, sottosegretario per gli affari esteri, le lettere che lo accreditano come incaricato di affari di Finlandia a Roma. Il dottor Gummerus ha poi presentato al conte Sforza il personale della sua legazione.

La delegazione di Finlandia comunica: La notizia che il ministero finlandese sia dimissionario, è insussistente.

Le elezioni politiche

Risultati definitivi

Caltanisetta

Collegio di Caltanisetta — Risultati definitivi. Sono eletti deputati: Pasqualino Vassallo Rosario (lista un leone) con voti 32378 — Lo Piano Agostino (lista un leone) con voti 2953 — Napoleone Colajanni (lista un leone) con voti 29157 — Coscino Calogero (lista scudo crociato) con voti 20512 — Vassallo Ernesto (scudo crociato) con voti 19291.

Campobasso e Benevento

Collegio di Campobasso e Benevento. — Sono eletti deputati: De Caro Raffaele (lista stella d'Italia raggiata) con voti 44561 — Maraccino Alessandro (lista stella d'Italia raggiata) con voti 43681 — Pietravalle Michele lista stella d'Italia raggiata con voti 43017 — Venditti Antonio (lista ferro di cavallo) con voti 42864 — Pascale Luigi (lista stella d'Italia raggiata) con voti 42162 — Bianchi Vincenzo (lista ferro di cavallo) con voti 41585 — Spetrino Eugenio (lista ferro di cavallo) con voti 39081 — Basile Luigi (lista ferro di cavallo) con voti 38776 — Bosco Lucarelli Giovanni Battista (lista scudo crociato) con voti 19208 — Baldassaro Pietro (lista rastrello) con voti 13759 — Carusi Mario (lista elmetto) con voti 11671.

Mantova

Collegio di Mantova — Sono stati eletti deputati: Bucci Ercole (lista falce e martello) con voti 57936 — Dugoni Enrico (lista falce e martello) con voti 57507 — Randi Ferdinando (lista falce e martello) con voti 53102 — Murani Mario (lista falce e martello) con voti 50763 — Bonomi Ivanoe (lista spiga di grano) con voti 19784.

Brescia

Collegio di Brescia. — Sono stati eletti deputati: Bozzoli Luigi (lista scudo crociato) con voti 59791 — Longinotti Giovanni Maria (lista scudo crociato) con voti 56117 — Montini Giorgio (lista scudo crociato) con voti 54103 — Salvatori Guido (lista scudo crociato) con voti 51434 — Maestri Arturo (lista falce e martello) con voti 30519 — Bonardi Carlo (lista stella a cinque punte) con voti 28652 — Bianchi Giuseppe (lista falce e martello) con voti 27362 — Ghislandi Guglielmo (lista testa di fante con elmetto) con voti 19459.

La nuova Camera

ROMA, 21. — Secondo gli ultimi risultati, pervenuti i partiti nella nuova Camera sarebbero così costituiti:

Liberali, democratici e combat.	235
P. P. I.	95
Socialisti	157
Riformisti	14
Repubblicani	7
	508

Conviene però rilevare che, col calcolo definitivo dei voti aggiunti, può ancora verificarsi qualche piccolo spostamento.

I socialisti interverranno all'inaugurazione della legislatura per... cantare inni rivoluzionari

ROMA, 21. — L'Agenzia «Italia Nuova» informa che la Direzione del Partito Socialista Ufficiale uniformandosi alle intenzioni di moltissimi deputati neo-eletti proporrà nella imminente riunione del nuovo Gruppo Parlamentare l'intervento in massa alla seduta inaugurale della Legislatura e di uscire dall'aula in segno di protesta all'inizio del discorso della Corona, cantando inni rivoluzionari.

Un condannato a morte eletto deputato a Napoli e a Torino

ROMA, 21. — Intanto un caso abbastanza interessante si verificò a Napoli per l'elezione del socialista ufficiale Misiano che è stato eletto anche a Torino. Il Misiano faceva parte della redazione dell'«Avanti» al quale collaborò. Scoppiata la guerra, fu richiamato alle armi, ma egli disertò dalla trincea, rifugiandosi in Svizzera, ove fondò e diresse un giornale socialista, ma dall'autorità della Confederazione fu espulso. Il Misiano riparò in Germania.

A Berlino partecipò ai moti rivoluzionari e fu condannato a 6 mesi di carcere che ha scontato. Attualmente si trova a Vienna.

Intanto il Misiano è stato condannato alla fucilazione dal Tribunale di guerra del 2. corpo di armata. Si delinea il caso giuridico che possa essere il Misiano arrestato e giustiziato o se sia salvaguardato dalle prerogative parlamentari.

LA PRIMA AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Neo deputato socialista accusato di truffa

ROMA, 21. L'Agenzia «Italia Nuova» è informata che il Procuratore del Re di Lucca dovrà richiedere l'autorizzazione a procedere, per reato di truffa, contro l'avvocato Luigi Salvatori, deputato socialista di Lucca - Massa, in base a denunzia presentata contro di lui il 14 ottobre 1919 alla R. Procura del Re di Firenze da certi Lovati, Giorgi e F. La truffa sarebbe stata commessa (a quanto asseriscono i denunzianti) nel luglio 1918.

I questori della Camera agli ex - deputati

ROMA, 21. — I questori della Camera rinnovano viva preghiera agli ex deputati di voler restituire all'ufficio di questura della Camera le chiavi dei tiretti loro assegnati nelle sale di Montecitorio, dovendosi provvedere allo sgombero di essi e alla loro assegnazione ai deputati nuovi eletti.

L'on. Sonnino rifiuta la nomina a senatore

ROMA, 21. — L'Agenzia «Italia Nuova» è in grado di assicurare che mercoledì 19 l'on. Sonnino ha rifiutato il posto al Senato gentilmente offertogli dall'on. Nitti.

I SERICI E LA QUESTIONE DOGANALE

MILANO, 21. — L'Associazione Serica Italiana, nella imminenza della deliberazione sulla tariffa doganale, ha telegrafato al ministro Ferraris preoccupatissimi per le evidenti tendenze di protezionismo sistematico eccessivo che potrebbe portare l'esclusione dell'entrata nel paese dei mezzi di ripresa normale dell'andamento e nuovo sviluppo di molte industrie ed esprime fervidi voti al Governo perchè sappia contenere il nuovo regime con misure che possano scongiurare le jatture di questa principalissima industria.

IL PRESTITO MORGAN NON HA SOLLEVATO la sterlina

PARIGI, 21. Nell'alta banca si constata come il prestito concluso dalla Inghilterra col gruppo Morgan di dollari 25 milioni non si è ripercosso notevolmente sul cambio della sterlina a New York che nella settimana è rimasto stazionario.

Il suo ammontare in parte ha servito a rimborsare obbligazioni inglesi già collocate negli Stati Uniti, la rimanenza a fronteggiare i pagamenti del tesoro britannico sul mercato americano.

IN ITALIA SI ACQUISTANO I "MARCHI"

Speranze di rialzo?

ROMA, 21. — Nel nostro mercato dei valori ieri si verifica un fenomeno non trascurabile. La Germania (Biglietti) nella scorsa quindicina fu contrattata in Italia intorno a lire 41-42 ogni 100 marchi. La speculazione sul marco e specialmente sul rialzo è enorme all'estero ed in Italia. Il pubblico si lascia trascinare nel miraggio di vedere salire verso la pari il cambio tedesco mentre non è troppo fondata la possibilità di un rapidissimo rialzo nel corso del marco ed il giuoco può far subire agli incauti perdite.

Probabile concessione d'una terza sessione di esami

ROMA, 21. — Una Commissione di studenti ed una rappresentanza di padri di famiglia è stata stamani ricevuta dal Ministro della pubblica istruzione on. Baccelli il quale ha dato anche assicurazioni per la concessione della terza sessione di esami.

La metallurgia italiana ha lavorato 85 giorni in sei mesi!

ROMA, 21. — Le industrie metallurgiche dell'Italia settentrionale Triangolo Torino - Milano - Genova, nel 1.o semestre anno 1919 hanno avuto solo 85 giornate di lavoro: tutti gli altri giorni furono o festivi o di scioperi.

Si torna a parlare del binomio Faidutti-Bugatti

L'«Epoca» di Roma, accogliendo una notizia pervenutagli dal Goriziano, dice che si sta ventilando a Roma la questione del permesso di ritorno in Italia dei due famigerati arnesi della dominazione austriaca: Faidutti e Bugatto, che anelano a rivedere i loro amici e a riprendere la loro attività, in mezzo alla popolazione che ancora risente i malefici della loro opera perversa.

Per quanto poca fiducia si possa avere nella chiaroveggenza degli attuali reggitori del governo italiano, noi riteniamo che il permesso di ritornare ai due nefasti intriganti non sarà accordato per due ragioni che qualche persona della Venezia Giulia, vicina al Governo, dovrebbe meglio di noi conoscere:

1. Perchè la presenza nel Friuli dei due prefati signori, alla vigilia delle elezioni, politiche, non potrebbe creare che un'impressione disastrosa;

2. Perchè, pur volendo adottare la più liberale attitudine verso i vecchi e odiati strumenti della tirannide straniera, per sempre, grazie a Dio, scomparsa — come per molti, forse per troppi soggetti, fu già fatto — l'opera criminale di questi due servitori degli Absburgo, specialmente del Faidutti, è ancora così viva e dolorosa, nella carne, nei beni e nella memoria, di tanta parte della popolazione friulana, da non consentire senza pericolo di violenta reazione la loro presenza tra il popolo redento.

Sull'opera e sull'influenza nefasta di questi due signori ci è pervenuta da fonte bene informata una nota che pubblicheremo.

Quando entrerà in vigore il trattato di pace con la Germania

LONDRA, 20. — Che cosa succederà: si chiede un giornale inglese.

Vi sono cinque plebisciti

L'Alta Slesia, la Prussia dell'Ovest, lo Sleswig, che sono ancora sotto la legge tedesca, la vallata della Sarre, occupata dalle truppe francesi, e dai distretti di Eufen - Malmedy, occupati dalle truppe belghe.

Quando il trattato entrerà in vigore i Consigli degli Operai e soldati dell'Alta Slesia, della Prussia dell'Ovest e dello Sleswig saranno sciolti e tutte le truppe tedesche e gli alti ufficiali saranno congedati.

I loro posti saranno presi dalle forze interalleate ed i Poteri Associati amministreranno ogni provincia.

La futura nazionalità degli abitanti sarà decisa da un voto popolare, ogni comune sarà trattato come un ente separato, rimanga o no sotto i tedeschi.

Nella vallata della Sarre una commissione formata di un francese, di un paesano della Sarre e di tre sudditi che non siano nè francesi nè tedeschi, saranno nominati dal Consiglio della Lega delle Nazioni per fare il controllo. — Una polizia locale sarà costituita per mantenere l'ordine.

Tutti i depositi di carbone diventeranno proprietà dello Stato francese.

Non oltre cinque anni dopo il trattato gli abitanti potranno decidere se vogliono restare sotto la Commissione dei Cinque o diventare francesi o tedeschi.

Nelle regioni dell'Eufen-Malmedy, vi sarà un plebiscito immediato.

Gli abitanti decideranno se vogliono rimanere sotto il dominio tedesco o no riunendo i loro voti in registri tenuti dalle autorità belghe.

Nell'addizione del plebiscito le aree e le regioni che sono semplicemente della Francia e della Polonia, le città di Danzica e Memel con la campagna circostante avranno un trattamento speciale. — La sorte di Memel non è ancora certa.

La nazionalità dei suoi abitanti sarà, secondo l'articolo 99 del Trattato di Pace determinata dai principali alleati e dai Poteri Associati.

Danzica perde la sua nazionalità tedesca e diventerà «porto franco».

Gli alleati nomineranno un Alto Commissario per fare il controllo.

Sarà stabilito un patto che accorda alla Polonia l'uso di Danzica come sbocco libero al mare.

Le clausole militari del Trattato di Pace impongono una riduzione degli effettivi tedeschi.

Tre mesi dopo che il Trattato sarà andato in vigore, la forza dell'esercito tedesco deve essere ridotta di 200 mila ufficiali e soldati.

Al 31 marzo 1920 essa non deve avere più di 100.000 uomini.

La Germania distruggerà anche o consegnerà grandi quantità di munizioni e di materiale di guerra, e disarmerà tutte le sue piazzeforti entro 50 chilometri dal Reno.

Le clausole navali obbligano la Germania a ridurre il personale della sua marina a 15.000 uomini.

Essa pure deve consegnare il materiale navale per un numero di navi non enumerato nel Trattato come penalità per avere affondato il suo naviglio a Scapaflow durante l'armistizio.

LE PENE E L'EX - KAISER

Sotto il titolo di pene vi è anche la richiesta della consegna di tedeschi accusati di avere offeso il diritto delle genti e quello di guerra.

Quando il Trattato entrerà in vigore il governo olandese dovrà probabilmente concedere l'estradizione dell'ex Kaiser.

E' probabile che la richiesta non sia concessa, e nel caso, verrà proceduto in contumacia.

La lista degli ufficiali tedeschi, comandanti, ecc., accusati dagli Alleati, sarà completata. — Si tratterà di parecchie centinaia di nomi.

Nel caso che il Governo Civile Tedesco cerchi di non adempiere ai suoi obblighi è probabile che l'armata tedesca, la sola forza capace di arrestare un gran numero di soldati dominanti gli alti gradi, si rifiuti di compiere questo, ed è difficile vedere come essi potranno essere costretti.

Questa è la clausola del trattato che dà veramente da pensare nel prossimo futuro. Quando il Trattato andrà in vigore la Germania dovrà dare alla Francia e al Belgio una grande quantità di bestiame (comprese 14.000 vacche da latte) e la perdita di questo sarà molto sentita dal popolo tedesco, e specialmente dai bambi.

La consegna sarà completata entro tre mesi.

La resa di carbone, benzolo, catrame minerale, solfato di ammonio, ed altri prodotti chimici alla Francia ed al Belgio continuerà per vari anni.

Le somme che la Germania darà agli Alleati per le riparazioni e le clausole finanziarie sarà pagata a rate per un lungo periodo di tempo.

La natura precisa di questi pagamenti sarà determinata da una commissione interalleata delle riparazioni.

Una grande quantità di misure di intricata economia, relative alle dogane, alle tariffe di importazione, al naviglio, che entra nei porti tedeschi

ai trattati di prima della guerra, alle convenzioni, debiti, e contratti, ed al transito di canali e ferrovie, comincierà ad avere luogo appena si sarà data esecuzione al Trattato.

Terribile vita in Russia

IL RACCONTO DI UN INGEGNERE RITORNATO IN QUESTI GIORNI

MARSIGLIA, 19. — Un ingegnere marsigliese, che è riuscito a poter fuggire dalla Russia poche settimane or sono, ad un giornale locale ha fatto il seguente interessante racconto dell'orribile esistenza che martorizza attualmente la Russia:

« Ho passato sei anni in Russia, dalla quale sono fuggito tre settimane or sono ed ho vissuto laggiù i primi periodi di guerra, la rivoluzione del marzo 1917, il primo periodo del bolscevismo di novembre 1917, l'invasione tedesca in Ucraina nel marzo 1918, la rivoluzione ucraina nel novembre 1918 il ritorno dei bolscevichi nel gennaio 1919; fu liberato nelle settimane scorse dall'arrivo dei volontari.

E' in qualità di testimone oculare che io posso parlare; non appartengo alla classe così detta borghese, che è nemica del bolscevismo, ma a quella detta in Russia degli «intellettuali» nella mia qualità di tecnico, impiegato dell'industria. Siccome non possiedo niente, altro che il mio salario, la mia testimonianza deve essere meno sospetta di qualche altro. Ecco quello che avveniva nel marzo e giugno 1919, regno dei bolscevisti, nella regione industriale del sud della Russia che abitavo:

Le ferrovie erano quasi completamente immobilizzate, salvo rari treni, composti esclusivamente di vagoni merci, nei quali viaggiavano i viaggiatori pigiati sul letame lasciatovi dai cavalli. Il servizio delle merci non esiste più; la posta non funziona più; il telegrafo serve esclusivamente ai bisogni dei numerosi soviets della città.

In questa regione privilegiata per la agricoltura che è il sud della Russia il pane, che costava nel gennaio un rublo la libbra, costava nel giugno 15 rubli nelle campagne e 150 nelle città! L'approvvigionamento delle città non è più fatto che da viaggiatori che trasportano chi un sacco di farina, chi un chilo di lardo. Ho veduto degli operai di Ekaterinoslav, delle donne, partire a piedi dalla campagna, a 80 chilometri dalla città, per acquistare qualche chilo di farina, — per rivenderlo ad alto prezzo ai cittadini. E' di questo commercio che vive la maggior parte degli operai, senza lavoro in seguito all'arresto della industria, ed hanno ricevuto il nome speciale di «mieschniki» (portatori di sacchi).

I magazzini di qualsiasi genere sono vuoti; impossibile di procurarsi un vestito o un paio di scarpe; non esistono più, se per caso, se ne trova, il prezzo è cento volte quello di prima della guerra; si fa un importante commercio di abiti vecchi, venduti dai loro proprietari per poter acquistare del pane.

L'industria metallurgica mineraria è completamente cessata. Durante il periodo bolscevista non è stato più veduto un vagone di carbone; si abbruciano le barriere delle vecchie case per riscaldare le locomotive, per le quali si adopera pure la paglia. Da due anni non abbiamo più potuto comprare nè candele, nè un litro di petrolio; non ve ne sono più. Si rischiara con dei lucignoli bagnati nell'olio di colza o nel burro; si chiamano in russo: «filka».

Il paese è morto come industria e come vita sociale. Nessuno, neppure il più modesto artigiano, può esercitare pacificamente il suo commercio. L'industria generale è il banditismo. L'uomo il più felice è il moujik, che possiede due o tre ettari di terra; egli produce giusto il grano necessario per la sua famiglia; i suoi figli si occupano di furto e portano in casa i vestiti che mancano.

Ma, si domanderà, come Lenin e Trotsky possono avere dei seguaci ed un esercito?

E' semplicissimo. L'esercito è nutrito e vi si entra per non morire di fame; il soldato riceve più 500 rubli al mese, i quali valgono grande cosa, ma è meglio che nulla. Numerosi sono gli ufficiali i funzionari che hanno dovuto scegliere fra la fame e la sottomissione. Numerosi sono poi quelli pronti a servire tutti i partiti pur di nutrirsi!

Come governano i bolscevisti? Essi installano in ogni circondario 20 o 25 funzionari, sedicenti eletti, in realtà scelti da un Comitato dove non possono entrare che le persone che «non hanno mai sfruttato il popolo» cioè quegli operai che non lavoravano assai per vivere onestamente. Questi sono i Re, benchè illetterati, diventano commissari, con poteri di ministro; si aggiunge loro qualche famelico intellettuale, che redige i decreti, ed il commissario li firma... quando sa firmare!

Tutti divengono funzionari, si arruolano presso ogni commissario 30 o 40 impiegati, si requisiscono nella città tutte le macchine da scrivere, ed il sistema funziona.

E per pagare tutta questa gente? Facilissimo. V'è un bilancio di spese e non un bilancio di entrate. Si colma il vuoto stampando continuamente biglietti di banca e le macchine non fanno abbastanza presto.

Nell'intervallo si mettono a riscatto i commercianti e gli ex - borghesi che da molto tempo sono senza risorse. Allora, se non pagano, s'imprigionano e si torturano. (Vedere il resoconto della missione americana sui torturati di Kiew).

In conclusione, la Russia ritorna allo stato primitivo e selvaggio: ogni villaggio si arma e vive in tribù, indipendente dal villaggio vicino.

Ma che fanno i capi? Si dice che Lenin vive da anacoreta. Trotsky conduce grande vita e percorrere la Russia nell'antico treno dello Zar.

Al soggetto del programma, Lenin ha detto: — Noi non vogliamo programma: noi dobbiamo cambiarlo tutti i giorni.

Al soggetto della fame, si può citare quello che disse Zinoviev agli operai che si lamentavano:

— Voi chiamate fame, questa? Vi sarà fame quando le madri mangeranno i loro bimbi!

E non v'è nulla di più bello come perorazione per indicare l'accanimento dei dirigenti bolscevichi per conservare il loro posto malgrado tutto!

Per un più vasto programma d'azione dell'Istituto Federale di Credito

Nella numerosa seduta tenuta a Venezia dai rappresentanti degli Istituti che partecipano all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, fu letta dal Presidente dell'Istituto comm. Max Ravà la seguente relazione che venne dall'assemblea approvata all'unanimità.

Si tratta di un programma di propulsione e di lavoro al quale si deve dare la massima pubblicità.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie fu creato dai Veneti per comune e profonda coscienza dei gravi problemi odierni di interesse regionale e della assoluta necessità che larghe provvidenze di finanza e di economia abbiano a risolverli.

L'Istituto per assolvere completamente il debito suo, deve essere nell'opera della ricostruzione della ricchezza regionale, non solo elemento di azione diretta, ma insieme organo di propulsione e di guida di ogni energia estranea.

Nelle Venezie la guerra ha lasciato il suo segno crudele; ivi ancora si soffre negli uomini e nelle cose il dolore della violenza patita. Ma i Veneti, come non hanno mai temuto il loro sacrificio, durante la lotta, così oggi non si sentono fiaccati dalla immensità della rovina. — Li sorregge la coscienza ed il proposito che il loro paese rinasca, debba rinascere nella pienezza di prosperità agricola, industriale, commerciale; e l'avvenire non lontano, sarà insieme prova e premio di tale fermo e concorde proposito.

In un momento come il presente, in cui i singoli partiti proclamano i loro programmi, l'istituto federale — all'infuori e al disopra di ogni divisione o competizione politica — vuole ed afferma in modo sereno ed imparziale che tale è il suo preciso ufficio, e che nell'attuarlo raccoglierà intorno a sè tutte le forze sane e pronte a rendere col fatto proprio, testimonianza della virtù del popolo nostro, il quale non smarrisce nello studio delle riforme nazionali la visione delle esigenze regionali e la coscienza del suo diritto.

La ricostruzione, la rinascita, il rinnovato splendore di agricoltura, d'industrie, di traffici, i Veneti intendono che siano opera dei Veneti, per quanto ardua e vasta — oltre ogni esperienza — sia la fatica per conseguirli. E sentono che, per non tradire l'impresa sacra, occorre concorrano, accortamente disposte ed incitate, molteplici energie nazionali e locali.

Lo Stato, non è da celarlo, non può, nè deve tutto fare. Conviene chiedere allo Stato quel tanto, nè più nè meno, che è consentito dalla sua speciale funzione e dalle sue condizioni attuali; di ordinamento, di potere, di mezzi economici. Sperare dallo Stato oltre la giusta misura, sarebbe errore ed insieme debolezza; l'illusione dell'oggi potrebbe essere cagione di proteste inconsulte del domani.

Lo Stato è, per sua struttura, uniforme nei suoi atteggiamenti, talora tardo nella sua azione; mentre nelle Venezie le provvidenze debbono essere eccezionali ed insieme pronte, audaci ed accorte. Solo i Veneti possono conoscere ed apprezzare quel che si deve fare per la loro regione; essi soltanto possono e debbono attuare quello che deve essere un prodigio di rinnovata energia.

Quindi, anzichè ricorrere alla creazione di nuovi organi di Stato e richiedere a completamento una inadeguata e scarsa collaborazione di enti locali e dei privati, si deve dare la preferenza ad una intensa azione di quelli e di questi, limitato il compito dello Stato ad un rigoroso sindacato ed al necessario aiuto finanziario.

In tutte le Venezie, ogni fonte di lavoro deve risorgere, dagli Enti provinciali pubblici amplissimi, alle più modeste aziende private.

Solo così, dovunque ristabilendosi l'ordine normale, l'economia potrà ricomporsi e prosperare.

* * *

Se questo è il proposito, chiaro è il modo dell'attuazione. Lo Stato rimetta qui, nelle nostre contrade, in pieno assetto gli organi ordinari, togliendo del tutto organi e sistemi che rispondevano a condizioni di cose oramai cessate; sicchè gli ordinamenti militari siano ricondotti e limitati alla loro normale funzione.

Lo Stato già prima della guerra aveva nella nostra regione organi suoi predisposti ad una azione specifica, corrispondente alle singolari esigenze dei luoghi; esso quindi attribuisca a tali organi — alludiamo in specialità al Magistrato alle Acque — i mezzi economici occorrenti; o se non ne è in grado, consenta ed aiuti a che i Veneti, con il loro Istituto Federale di Credito e cogli altri Istituti della Regione che abbiano fini comuni, vi provvedano direttamente. Avere uffici, come quello del Magistrato alle Acque e non accrescerne l'azione in quest'ora, corrisponderebbe ad una non completa visione della capacità di funzione dello Stato; permettere che ciò avvenga, senza correre ai ripari con organi propri, sarebbe nei Veneti un mancare alla coscienza dei propri diritti.

Le Provincie, i Comuni, gli Enti pubblici in genere, sono per loro naturale compito e per la organizzazione loro, capaci di attività giovevoli a molti e urgenti lavori pubblici, che si appalesano necessari, nonchè ai pubblici servizi che, in gran parte rovinati, sono da ristabilire.

A questi Enti le dolorose vicende di ieri hanno consunti i mezzi economici per una efficace azione. — In conseguenza di ciò s'astengono quasi del tutto da ogni attività diretta e si limitano insieme con i privati, a sollecitare, a chiedere dallo Stato quello che dovrebbero compiere essi medesimi, se non avessero i bilanci stremati.

Dal che ne viene che il popolo si sente come abbandonato del tutto al potere dello Stato, troppo lontano perchè sia tempestivamente provvido, e quindi diventa facilmente scettico o ribelle, in ogni caso inconsapevole distruttore del suo destino.

Perchè la rinascita delle Venezie sia onore dei Veneti, è indispensabile che gli Enti pubblici locali riprendano con la massima intensità il loro ufficio; vicini al popolo, ne comprenderanno prontamente i bisogni, con piena coscienza delle difficoltà. Più palese e più fruttuosa sarà anche la coscienza delle responsabilità nei pubblici amministratori. Il nostro Istituto in questo campo deve assommare l'attività degli altri Enti bancari e rivolgere gli sforzi concordi, perchè coll'aiuto finanziario, l'azione degli Enti pubblici locali si ricostituisca. Quello che un Ente singolo, comunale o provinciale, può non ottenere, può conseguire invece la cooperazione di molti Enti insieme associati, specialmente se a coordinarla interviene un Istituto di Credito — qual'è il nostro — forte di adesioni e scevro da mire politiche e di speculazione.

* * *

I privati già hanno grande vantaggio del nostro Istituto, in quanto consente gli anticipi sul risarcimento del danno di guerra. Così si ricostituiscono nella regione, nuove, infinite fonti di produzione. Ma non basta questo beneficio. Sarà proficuo per il paese nostro che l'Istituto inciti e sorregga ogni iniziativa, che accresca le occasioni e i profitti del lavoro, che faciliti l'appagamento di comuni, di generali bisogni. — Ne sono esempio i Consorzi di Bonifiche, i Consorzi di Cooperative di lavoro e di produzione, i Magazzini di materie prime, i Consorzi Zootecnici ecc. Già l'esperienza, per quanto recente, assicura il valore economico e sociale di tutte queste forme varie della Cooperazione. La rinascita delle Venezie non è che rinascita del lavoro; se non s'aumenta il lavoro più dell'usato, sarà vana ogni speranza.

Nel contempo non dobbiamo nè vogliamo dimenticare che, per la fortuna della nostra gente, della nostra terra, non si deve render più penosa la sorte di tutta la Nazione. Noi abbiamo sempre sentito, con orgoglio, il valore nazionale del nostro dolore; nè oggi possiamo avvilire la nostra virtù divenendo obliosi della grande Patria.

Ora, se lo Stato ha una circolazione monetaria esuberante, se ha diminuito il credito all'estero, se invece è molto il denaro depositato nelle Banche, non dobbiamo chiedere allo Stato concessioni che impongano nuova emissione di carta-moneta, col conseguente impoverimento dell'economia nazionale. La miseria delle nostre contrade deve essere vinta con più saggi, con più onesti, con più alti disegni. L'Istituto nostro, che raccoglie tanti Istituti di Credito delle Venezie, deve onorarsi della sua missione regionale e nazionale insieme, esempio e monito di quel che possa una consapevole autonomia. tonomia.

Nè lo spaventa la grandiosità di tanto compito: le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Società Cooperative e gli altri Istituti di Credito hanno tutti e ciascuno una tradizione che non potrebbe essere più gloriosa. Oggi il nostro Istituto, che li riunisce insieme, deve provare con essi che la tradizione continua degnamente.

* * *

A significare in sintesi il nostro pensiero, noi crediamo che il nostro Istituto debba proporsi queste finalità.

Nel campo politico, si ritiene necessario chiedere:

a) organizzazione completa della vita civile nelle opere di ricostruzione delle Venezie, sostituendo l'attività civile all'attività militare, senza interruzioni e senza danno del lavoro;

b) nelle zone più devastate, accertamento diretto ed immediato dei danni di guerra in modo corrispondente ai bisogni eccezionali e conferimento all'Istituto Federale dei poteri necessari per sostituirsi con accertamenti più pronti a quelli delle Intendenze di Finanza e degli altri organi dello Stato;

c) provvidenze finanziarie sotto forma di prestiti a premi o altra più adatta per sistemar l'economia dei comuni e delle Provincie devastate dal nemico.

Nell'ordine economico l'Istituto ritiene necessario chiedere:

a) conferimento di tutti i mezzi economici occorrenti per la soluzione del problema agrario, coordinando a tale intento l'opera di tutti gli Istituti Veneti di Credito e adottando speciali provvidenze dello Stato per il pagamento degli interessi;

b) inizio immediato dell'esecuzione del primo gruppo di bonifiche per lire 200.000.000 da compiersi in un quinquennio con ordinamento dei mezzi finanziari relativi e con potestà di espropriazione dei terreni che non siano coltivati;

c) conferimento al Magistrato alle Acque dei poteri occorrenti per una più pronta esecuzione dei lavori pubblici di sua competenza, e provvista dei mezzi finanziari occorrenti da parte dell'Istituto Federale associato al Consorzio di Credito per opere pubbliche (costituito con regio decreto 2 settembre 1919, n. 1627) per l'esecuzione dei lavori medesimi, all'intento ancora di ovviare alla grave disoccupazione che dilaga nelle nostre contrade;

d) coordinazione dell'attività degli Uffici provinciali del Genio Civile con il Magistrato alle Acque per una più intensa azione autonoma;

e) associazione degli enti pubblici e dei privati per iniziativa dell'Istituto per rendere più agevole il conseguimento dei fini regionali attraverso Consorzio di Comuni, Cattedre Ambulanti, Consorzi di proprietari, Consorzi di lavoratori, Federazioni agrarie, ecc.;

f) estensione ai porti delle Venezie delle provvidenze contenute nelle Leggi per Napoli e adattamento delle condizioni e patti di trasporto al nuovo stato di cose, creato dalla riapertura dell'Adriatico, con conseguente immediato vantaggio per le industrie e i commerci tutti della Regione;

g) coordinazione dei regimi dei porti dell'alto Adriatico, perchè non ne sia alterata la singola efficienza e tutti possano esplicare l'azione loro in conformità alle peculiari loro condizioni di luogo e di tradizioni.

Così noi sentiamo che l'Istituto Federale potrà esplicare azione proficua e costante, a perenne testimonio della fede dei Veneti nella prosperità del loro paese.

NELLE NUOVE TERRE ITALIANE

I tedeschi cisalpini

Questi tedeschi, che in virtù del trattato di Versailles sono diventati cittadini del regno, appartengono tutti all'antica provincia austriaca del Tirolo, che è quella dove le tradizioni come le credenze religiose e politiche, con l'andare degli anni e con l'aiuto delle autorità governative, si sono andate materializzando così da diventare crasse superstizioni. Non sono pochi, per esempio, quelli che tra loro credono a una parentela non soltanto spirituale fra la Casa d'Austria e Maria Vergine; e a memoria mia nel volgo tirolese era generale la credenza che ai funzionari austriaci Dio largisse l'intelligenza necessaria ad esercitarla!

Quelli di loro che sono diventati nostri concittadini, perchè appartenenti a valli e paesi situati sul versante meridionale delle Alpi Retiche, sono in tutto poco più di 150 mila, ma pretendono di essere di più di 200 mila perchè arbitrariamente si appropriano anche i Comuni di alcune valli italiane.

Questi Tedeschi cisalpini, forse perchè poco numerosi, sono ringhiosi come botoli e abbaiano così da parere dieci o venti volte superiori a quello che sono.

Ma il più curioso è che la loro petulanza diventa sempre tanto più rumorosa quanto meno i loro reclami sono giusti. Quelli che più strillano sono quelli dei contadi di Bolzano e Merano dove esistono, accanto a loro, popolazioni italiane, come a Gargazzone e Avadena, senza dire che a Bolzano la popolazione è anche oggi italiana per un terzo. Quanto a Merano, il numero degli italiani è certo minore, ma non così da autorizzare la Rappresentanza cittadina a presentare — come ha fatto testè — all'on. ex deputato Credaro, rappresentante del nostro governo nell'Alto Adige, un Memoriale dove sono elencate le pretese d'ordine politico, finanziario, militare, che gli abitanti di quelle regioni esigono per accettare le disposizioni del Trattato di pace!

Non si può negare che talune delle loro esigenze siano eque e ragionevoli. Ma ve ne sono altre, che si dura fatica a capire come possano essere state formulate sul serio, come ad esempio la «regolarizzazione della valuta» equiparando la corona austriaca alla lira italiana. E' cosa anche più esorbitante il chiedere, come fa quel memoriale il pagamento delle cedole scadute del debito austriaco di guerra e delle altre carte valori della cessata Monarchia!

Lascio pure le altre pretese d'ordine finanziario e militare, tra cui quella della soppressione della leva nel territorio cisalpino dove si parla il tedesco e dell'obbligo di dare a questo territorio il nome di Tirolo Tedesco. Questa brava gente, che crede necessaria all'esistenza del mondo anche quella di un Tirolo a cavallo delle Alpi, tira a far credere che un Tirolo così fatto esiste da mille anni, ma è una panzana!

La Contea del Tirolo non ha valicato le Alpi se non nel secolo XV con Federico d'Austria. Prima di lui i conti del Tirolo si erano sempre considerati principi italiani. Ma la storia del Tirolo purtroppo pochissimi la sanno in Italia e anche più pochi si danno cura d'impararla. Questa nostra ignoranza ha permesso ai Tirolesi di accampare nel Memoriale anche la pretesa di una completa autonomia del loro paese, senza ricordarsi che fino al 1914 essi sono stati più feroci avversari di quella modestissima autonomia che gli Italiani del Trentino hanno loro domandato per oltre cinquant'anni. I Trentini si contentavano di avere nel Tirolo una legge militare comune ed anche una Dieta provinciale comune; si accontentavano di avere una facoltà giuridica italiana a Trieste e un Consiglio scolastico per il loro paese; non ebbero nè una cosa nè l'altra. Ebbero invece un corso completo di scuola popolare con l'insegnamento in lingua tedesca! Bisognava al Trentino l'aspetto di un paese abitato da una popolazione bilingue; quindi bilingue le iscrizioni alle stazioni, agli uffici, bilingui anche i nomi dei paesi e delle valli Trento divenne Trient, Rovereto, Rovreit, il Lago di Garda, Gard-See, ecc.

I Tedeschi dell'Alto Adige mettono ora le mani avanti e nel loro memoriale protestano fino d'ora contro ogni eventuale cambiamento di nomi ai loro paesi. Ma per quanto riguarda la Valle dell'Adige fino a Merano non si tratta di cambiamento di nomi; si tratta di ripristinamento di veri antichi nomi rimasti intatti fino al 1860.

Del resto in tutta questa regione la lingua italiana, anche se non è parlata, è certamente intesa da tutti gli abitanti non esclusi i ragazzi ed è interamente anche parlata da un buon terzo della popolazione di Bolzano, dove fino al 1915 si pubblicava anche un giornale italiano. Giacchè l'elemento italico non è una cosa nuova nella regione dell'Alto Adige; e non solo arrivava al Brennero, ma lo oltrepassava, lasciando in pochi luoghi tracce ancor oggi riconoscibili del suo passaggio e della sua permanenza nella toponomastica locale. Ad ogni modo quanto fin qui ho detto basta a dimostrare che se anche coi tedeschi dell'Alto Adige — come con tutte le nuove popolazioni che entrano a far parte del Regno — il Governo nostro ha il dovere di mostrarsi giusto ed imparziale commetterebbe certamente un grave errore, mostrandosi molto arrendevole; anche soltanto facendo buon viso ad ogni loro irragionevole esigenza. Una di queste è, ad esempio la domandata soppressione di tutte le scuole italiane esistenti nel loro territorio; un'altra è la pretesa restituzione alla Società Alpina Austro - Germanica dei ricoveri e degli Alberghi, che sotto la protezione e coll'aiuto del cessato governo austro ungarico essa è riuscita a fabbricare sopra suolo ora italiano; una terza l'abolizione dei dazi di transito fra il Tirolo austriaco, ora transalpino, e il Tirolo Cisalpino, diventato ora, grazie a Dio, italiano.

Queste tre esigenze da parte di una popolazione di 150 mila abitanti, dopo una guerra di quattro anni che l'ha vinta e prostrata, basterebbero da sole, anche senza le altre già riferite, per convincerci che con gente così fatta ogni indulgenza sarebbe considerata come una debolezza.

Ma di questa verità non pare ancora persuaso l'on. ex deputato Credaro, il quale ha permesso al comune di Egna di dedicare nella sua sede al non mai abbastanza deplorato Francesco Giuseppe un busto, e permette che negli uffici ferroviari di Bressanone i funzionari ex austriaci continuino ad occupare le migliori stanze e le grandi sale e i funzionari italiani, siano relegati nei stambugi!...

Mario Manfroni

Contro i topi campagnoli

Il Bollettino della Cattedra Ambulante annuncia che sono finalmente arrivati sei quintali di fosfuro di zinco, ottenuti dal Ministero di Agricoltura, per la lotta contro i topi campagnuoli e sono già stati assegnati alle Istituzioni Agrarie e Comuni della zona maggiormente danneggiata, per la applicazione della cura obbligatoria di cui l'ordinanza prefettizia 28 ottobre 1916, alla cui esecuzione il R. Prefetto richiamò recentemente i Comune con opportuna circolare.

Il Ministero di Agricoltura cede il fosfuro ai Comuni ed Enti agrari a metà prezzo cioè a L. 6 al chilogrammo.

Vennero pure messi a disposizione circa 600 quintali di granone avariato fornito gratuitamente dal Ministero delle terre liberate.

La Cattedra ha chiesto il pronto invio di altri 10 quintali di fosfuro, e tale domanda venne subito appoggiata dal prof. Del Guercio, delegato governativo per la lotta contro le arvicole, il quale nei giorni scorsi fu in Friuli per rendersi conto della gravità della invasione.

Si spera di ottenere anche dell'altro granone avariato e si è inoltre datta domanda di invio di una sufficiente quantità di arsenico sodico, altro efficace distruttore delle arvicole.

Per la sollecita ripartizione del granoturco fra Comuni produttori e Comuni consumatori.

E' stata rilevata la opportunità di sollecitare il prelevamento del granoturco raccolto nei Comuni abitualmente esportatori, per farlo pervenire a quelli ove la produzione locale è inferiore ai bisogni. Ciò allo scopo principalmente di alleggerire i granai della Bassa, oggi assolutamente insufficienti, oltre che per l'abbondante produzione, anche per le distruzioni e danneggiamenti subiti a causa della guerra.

Bisogna subito osservare che la rapida esportazione del granoturco eccedente ai bisogni, dipende dai Comuni consumatori.

La Commissione Requisizione Cereali ha adottato il lodevole sistema di mettere a contatto tali Comuni coi produttori dei Comuni esportatori, in modo da facilitare il diretto passaggio del cereale (anche se in pannocchia) da questi ai primi, avvicinando così la pratica alla forma di una privata contrattazione, col vantaggio notevolissimo che portano gli accordi diretti fra produttori e consumatori.

I Comuni consumatori sollecitino le loro richieste, che, come è noto, vanno inoltrate col tramite del Commissario Annonario Mandamentale; così non solo si assicureranno il tempestivo approvvigionamento del granoturco, ma anche faranno un beneficio agli agricoltori della Bassa, bisognosi di liberarsi dell'eccedenza del loro prodotto.

Ieri mattina spirava fra le braccia del Signore l'anima pia di

MARIA GELTRUDE MARCHIOLI ved. Cargnelli

Il figlio Riccardo, la figlia Gemma Pittini, il genero e la nuora, con animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 14 partendo dalla casa di via Liruti N.o 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle ore 12 spirava serenamente, dopo breve malattia, il

Cav. Domenico Corradina fu Vincenzo

di anni 50

La sorella, il Cognato, il Nipote, gli Zii, le Zie ed i parenti tutti, ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Caneva di Tolmezzo il giorno 23 Novembre alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Caneva di Tolmezzo 21 novembre 1919.

Avvisi Economici

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da TREPPO CARNICO

Le onoranze ai caduti. Ci scrivono 20 — Quantunque in ritardo ma non perciò con meno solennità, Treppo ha voluto rendere omaggio alla memoria dei suoi valorosi caduti in guerra, in una commemorazione imponente tenutasi domenica 9 corrente, per iniziativa dei combattenti del luogo.

Vi presero parte, oltre ad una rappresentanza della Giunta Municipale la Società Operaia di Paluzza, le sottosezioni dei combattenti di Paluzza e Cleulis con rispettive bandiere, nonchè il locale corpo dei Pompieri in alta uniforme, la scolaresca del Comune ed una moltitudine di popolo, tutto il popolo di Treppo, accorso in massa a rendere doveroso tributo di affetto e di riconoscenza ai prodi caduti per la Patria.

Ad un primo splendido discorso commemorativo, tenuto nel Piazzale delle Scuole dall'egregio insegnante signor Martinis, seguì una solenne Messa da Requiem nella Chiesa Parrocchiale addobbata a lutto, ove prestava servizio d'onore un picchetto armato di artiglieria del Presidio di Paluzza e i Pompieri. Il parroco don Giovanni Zannier, con la sua parola elevata ed efficace, commemorò degnamente i valorosi caduti.

Terminato il servizio divino il popolo si riversò nella Piazza del Municipio, dove il sottotenente degli Alpini signor Ugo De Cillia, a nome dei combattenti, pronunciò un patriottico discorso ricordando sopratutto il debito di riconoscenza che tutti abbiamo verso i Caduti, a prezzo del cui sangue, principalmente, la Patria ha conseguito la sua più grande Vittoria, che le ha dato i suoi naturali confini ed incontrastato prestigio nel mondo.

Infine il cav. Antonio De Cillia, padre di uno dei Caduti, aggiunse belle e commosse parole, vibranti di puro e fervido patriottismo, chiudendo la mesta cerimonia, che riuscì imponente e veramente degna del pietoso e patriottico suo scopo.

Da TOLMEZZO

La morte del cav. Domenico Corradina. Ci scrivono 21: — Oggi quasi improvvisamente spirava in Caneva di Tolmezzo il cav. Domenico Corradina. — La triste notizia sarà appresa con vivissimo dolore dai molti amici della Carnia e Provincia che conobbero ed apprezzarono per lunghi anni il povero Meni.

Il forzato esilio è stato per lui particolarmente duro, affezionato come era al suo paese ed alla Carnia che tanto amava. Soffrì lungamente in silenzio, e ritornò nella piccola patria con l'animo riboccante di gioia, ma con la sua forte fibra un po' scossa. Così che nè l'aria dei suoi monti, nè le cure dei suoi famigliari poterono ridonare a lui le forze che ogni giorno gli venivano mancando.

Il buon Meni ultimamente aveva cambiato umore. Sentiva di non poter reagire al male che lo minacciava. Pochi giorni di letto bastarono.

Fu per parecchi anni consigliere comunale di Paluzza e di Tolmezzo.

Lascia di sè indimenticabile ricordo di bontà e generosità.

Lo piangono i tanti poveri che a lui ricorsero per aiuto, gli amici che si valsero del suo interessamento, i conoscenti tutti che poterono in diverse circostanze apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

DA CODROIPO

Due disgrazie mortali. — Ci scrivono, 19:

Nello stabile del conte Spilimbergo, situato in via Pordenone, lavorano per demolizione di un rustico fabbricato, alcuni operai del Genio militare. Ieri l'altro uno di questi, mentre stava attuando la demolizione di una parete rimase schiacciato dal crollo di questa.

La morte del disgraziato fu istantanea per rottura della scatola cranica.

Il defunto era appena ventenne ed era nativo di Lonca.

Ieri furono effettuati i funerali della vittima con grande concorso di popolazione. La banda di Bertiolo seguì pure la salma.

— Ieri sera, mentre certo D'Appolonia Antonio di Codroipo rincasava ubriaco a tardaora, cadde in un fosso fangoso.

Fu ritrovato stamane morto per congelamento. I topi avevano fatto già preda del misero corpo, rosicchiandogli il viso.

Da GRIMACCO

Lavori nel Comune. — Ci scrivono, 2:

Dall'Ufficio delle terre liberate, 6.o gruppo, è stato in questi giorni inviata in Comune persona tecnica competente per la consegna a varie imprese di lavori di riatto e ricostruzione di fabbricati danneggiati dalla guerra e non condotti a termine dal Genio militare.

Segnaliamo con piacere l'attività e l'interessamento di detto ufficio per questa Zona, ove potranno trovare occupazione parecchi operai e riparo dai rigori dell'inverno i profughi da parecchio tempo rimpatriati.

Da PORDENONE

Per le nostre Strade. — Ci scrivono 21: — In questi giorni saranno ultimati i lavori di selciato nella grande ed importante arteria Corso Garibaldi. — A quanto ci consta la stessa impresa di questi lavori assumerà anche quelli per la via Mazzini. Con tali importanti opere ci auguriamo che un buon numero di operai trovino lavoro, e che la nostra città riprenda per quanto riguarda la viabilità quella comodità e quel decoro che ben a ragione, era tanto apprezzata prima della guerra.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro Sociale. — Domenica prossima, a cura dell'8.o reparto di assalto, ora di stanza a S. Vito, vi saranno due rappresentazioni straordinarie di varietà.

Vi concorrerà coi suoi bei numeri il sergente Sprecа, noto per le sue macchiette, vero artista che l'ultima volta non fece che entusiasmare il pubblico accorso numeroso.

DA GEMONA

Sponsali. Ci scrivono 20: — Ieri sera in Municipio e stamane in chiesa i due giovani concittadini signor Sabidussi Icilio e signor Domenico Isola, impalmarono rispettivamente le signorine Baldissera Orsola e Luigia Ferrante.

Alle coppie felici piovano tutti i beni ed Imene coroni i voti loro e quelli dei parenti ed amici.

—+✻+—

DA GORIZIA

GORIZIA, 21 novembre

VASTO INCENDIO

In via Brigata, 48, scoppiò ieri, verso le ore 13, un incendio che l'attività dei pompieri, ad onta degli sforzi compiuti, riuscì a stento ad isolare.

Andarono distrutti 100 quintali di fieno, 100 di paglia e 50 di foglie secche.

Il danno si aggira intorno alla somma di lire 28.000 ed è subito dal possidente Michele Sussig, che però è assicurato.

LO STATO DELLE STRADE CITTADINE

Le strade, in causa alla pioggia insistente, sono ridotte, senza eccezione, a delle vere pozzanghere.

Quanti le percorrono, devono rassegnarsi ad imbrattarsi in modo indecente. E tanto più in quanto che i camions, senza riguardi di sorta, procedono con velocità sfrenata, sollevando degli spruzzi di melma che colpiscono anche nel viso.

I guidatori dei camions, che hanno poca attenzione persino per la sicurezza personale, sarebbero forse invano esortati a curarsi della decenza dei passanti.

In ogni caso è proprio possibile che qui non si trovi rimedio di sorta ad alcun malanno?

LA RAPPRENTAZ. DEL «GLAUCO» DI L. E. MORSELLI

La rappresentazione data ieri sera eccezionalmente del «Glauco», di Ercole Luigi Morselli nel nostro «Verdi» tenne constatemente desta l'attenzione degli spettatori per mutarsi infine nella più incondizionata ammirazione, tanto della magnifica tragedia, quanto della nobile e indovinata interpretazione. Gli artisti, fra cui eccelsero Annibale Ninchi ed Elena Wnoworska, furono applauditissimi. L'impresa teatrale merita davvero il migliore elogio per averci procacciato una serata indimenticabile.

—+✻+—

Giornalismo

Il «Piccolo» e il «Piccolo della Sera» di Trieste hanno ripreso dopo quattro anni le pubblicazioni. Al vecchio giornale, che fu il rappresentante del partito liberale - nazionale della Venezia Giulia, durante cinque lustri, rendendo inapprezzabili servigi alla causa italiana, mandiamo, il nostro cordiale saluto.

CRONACA CITTADINA

Constatazioni elettorali

Il risultato delle elezioni politiche in Friuli se risente delle cause generali per cui le forze liberali - democratiche sono state in Italia sopraffatte, si presta a qualche rilievo non privo di ammaestramenti. Anche in Friuli il numero dei votanti è stato scarsissimo. Di fronte ai socialisti e ai clericali che hanno compiuto il massimo sforzo portando alle urne non solo le loro truppe regolari, ma anche molti elementi raccogliticci esponenti non di una idea politica ma di malcontenti di varia natura, la grande massa della borghesia, dei piccoli proprietari e dei lavoratori non asserviti al neo-massimalismo, si è astenuta dal voto, compiendo un atto di vero sciopero politico.

Se la ricerca delle cause fosse un mero dilettantismo di psicologia collettiva, ce ne asterremmo volentieri; ma se altrove esse sono vaghe, complesse e difficilmente definibili, in Friuli, a parer nostro, esse appaiono chiare dal semplice esame dei risultati numerici del voto.

I socialisti hanno raccolto 41000 voti. Le forze nazionali, rappresentate dalle liste del Fascio, dei Combattenti e dell'on. Ciriani, ne hanno ottenuti, complessivamente, 40.000. A parità di voti, i socialisti hanno oggi cinque deputati contro i tre nazionali! Questi sono gli effetti delle divisioni, dei dissensi, delle sottilizzazioni, e, sopratutto, di quella assoluta deficienza di comprensione politica per cui doverosi sacrifici, imposti dall'ora grave e dai nuovi tempi, non sono stati compiuti mentre l'opinione pubblica e la stampa ne indicavano l'inderogabile necessità.

In quest'ora, tutti si vantano di essere stati profeti, specialmente coloro che si guardarono bene dall'occuparsi della preparazione e della lotta elettorale come si fosse trattato di un avvenimento di secondaria importanza di fronte alle private faccende; ma a quanti ricordano le nostre invocazioni alla concordia tra le forze nazionali, anche se per raggiungerlo fosse stato necessario il sacrificio, non sembrerà strano, oggi, da parte nostra, un accenno non di sterile recriminazione, ma di incitamento a trarre dagli errori di ieri, l'ammaestramento per il domani.

La divisione delle forze nazionali in tre liste, fu indubbiamnete la determinante maggiore dell'astensione di moltissimi elettori ai quali non appariva nella necessaria luminosità la causa di scissioni tra uomini cui non divideva alcun profondo abisso di opinioni politiche; e si fece strada nell'animo dei più il convincimento che questo disastroso frazionamento di energie fosse dovuto ad ostacoli di natura soltanto personale. E allora, se così è, non si può far gran colpa a chi, vedendo trionfare le persone sulle idee, gli interessi singoli su quelli della causa comune, non sentì la necessità di votare e la gravità della lotta.

Oggi, tutti sono convinti che altre sono le vie da percorrere. Questa violenta irruzione di forze antinazionali nel Parlamento se ha meravigliato per le sue proporzioni gli stessi capi del massimalismo, i quali hanno la sensazione — specialmente in Friuli — di rappresentare soltanto una esigua minoranza degli elettori, è stata come uno squillo d'allarme per i partiti medii la cui missione non è ancora finita.

Organizzazione delle forze economiche e politiche, rinnovamento profonde deciso di uomini e di sistemi, tutto un nuovo mondo sociale, ecco il nuovo dovere che ci viene segnato improvvisamente dal risultato di queste elezioni.

Il vero pericolo non sta nel fatto che entrino alla Camera le grandi schiere dei socialisti più o meno leninisti e dei popolari, ma nella possibilità che questi nuovi elementi, rinunziando al loro programma estremo proclamato alle folle di imminente attuazione, assumano atteggiamenti moderati e opportunistici per consolidarsi al potere, ove immediatamente lo assumano, o per conquistarlo di qui a poco. Perchè, in tal caso, i partiti nazionali si vedrebbero spogliati di quella missione liberale riformatrice che ad essi spetta per tradizione e per preparazione politica.

La borghesia italiana deve, insomma, porsi in grado di adempiere a quello che è ancora il suo compito, costringendo i partiti estremi alla coerenza tra la predicazione e l'azione.

Cronaca elettorale

In attesa della proclamazione

Ieri venne condotta a termine la revisione dei verbali di tutte le sezioni. Fu annullato il verbale della II. sezione di Pasian Schiavonesco. Cominciarono quindi le operazioni per le somme dei voti di lista, e poi seguiranno le preferenze e i voti aggiunti.

Questa sera o domani si avrà la proclamazione.

—✻—

La legge è uguale per tutti

Risposta della Camera di Commercio

L'egregio Sig. Pietro Magistris ci comunica la seguente lettera avuta in risposta alla sua lettera aperta, da noi stampata, e, replicandola, diamo posto alla sua replica:

Sig. Pietro Magistris

UDINE

In risposta alla lettera aperta da Lei oggi pubblicata nel «Giornale di Udine», questa Camera osserva:

1. Che di fronte al decreto 15 agosto p. p. che ordinò la requisizione dei latticini della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, sarebbe inutile chiedere a quelle Camere di commercio i nomi degli esportatori di formaggi, poichè l'eventuale esportazione non potrebbe avvenire che in frode, e questa non si compie pubblicamente.

2. Che frode non esisterebbe nel caso si trattasse di latticini acquistati antecedentemente al decreto e qui immagazzinati in previsione di un rialzo di prezzi.

3. Che il decreto esonerò dalla requisizione quantitativi di latticini precedentemente assegnati dal Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e i consumi e le partite esistenti presso gli esercenti al minuto nei limiti di cinque quintali per i formaggi e di un quintale per il burro.

Con distinta osservanza.

Il Presidente: **Morpurgo**

Il segretario **G. Valentinis**

Spett. Camera di Commercio e Industria della Provincia di UDINE

Nel mentre ringrazio per la sollecita risposta da codesta Camera alla lettera aperta diretta, col mezzo del «Giornale di Udine», all'uomo che meritatamente la presiede, mi permetto replicare osservando:

1. Che se di fronte al decreto 15 agosto p. p. torna inutile chiedere alle Camere consorelle della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia i nomi degli esportatori di formaggi — l'esportazione stessa asserita e documentata avviene in frode al decreto succitato e non si compie pubblicamente.

2. Che non sussiste il fatto di latticini acquistati antecedentemente al decreto e qui immagazzinati in previsione di un rialzo di prezzi.

3. Che non si tratta di esoneri dalla requisizione di quantitativi di latticini precedentemente assegnati dal sottosegretariato per gli approvvigionamenti, nè di partite esistenti presso gli esercenti al minuto.

E concludendo domando ancora una volta: La legge è eguale per tutti? Se sì, si conceda a tutti la facoltà di compiere pubblicamente operazioni commerciali del genere, o si applichi per tutti le eguali misure atte ad impedire la frode da codesta spettabile Camera di Commercio prospettata.

Dev.mo **Pietro Magistris.**

Il telefono in funzione

Lunedì, come dicemmo ieri, tornerà a funzionare il telefono per il pubblico. — Per ora è permesso telefonare solo in città, ma fra breve speriamo si potrà servirsene anche con le reti interurbane.

La direzione ha provvisto però per coloro che ne avessero bisogno di servirsi anche per le reti interurbane mediante richiesta all'ispettorato telegrafico della 8.a Armata.

Ecco l'elenco dei primi abbonati col numero dell'apparecchio:

18 Albergo Croce di Malta — 27 Associazione Agenzia Friulana — 25 Albergo Nazionale — 110 Agnoli Gino e Comp. — 102 Associazione fra Imprenditori Friulani — 8 Biscontini e Zambon — 34 Bolzicco Secondo — 61 Broili Fratelli — 70 Barzaghi Guido — 93 Banca Commerciale Italiana — 112 Banca Italiana di Sconto — 117 Beschian Enrico — 127 Biblioteca Comunale — 24 Covre Leone — 43 Camavitto Daniele — 74 Comessatti Giacomo — 82 Collegio Toppo Wassermann — 84 Casa di Ricovero — 125 Cecconi Fratelli — 133 Canciani e Cremese — 88 Caffè Corazza Fratelli Bischoff e Comp — 81 Custode Castello — 87 Chiurlo Alessandro — 9. D'Aronco Girolamo — 14 Degani Ugo e Luigi — 54 Dall'Acqua Gabriele — 65 Dorta e Fantini — 116 De Gleria Luigi — 140 Dormisch Francesco — 66 Del Pup Domenico e Fratelli — 130 del Torso nob. Carlo — 28 Direzione Telefoni — 71 Direzione Scuole Comunali — 58 Economo Municipale — 77 Fabris Massimiliano — 79 Fischietto a. g. 1.o — 115 Giornale di Udine — 51 Gabinetto del Sindaco — 96 Ingegnere Capo Municipale — 128 Ispettore Dazio — 45 Mattioni Eugenio — 55 Moschioni Luigi - Negozio — 35. id. id. Tintoria — 60 Mocenigo Carlo — 67 Murero dottor Giuseppe — 68 Marcolini Pietro — 89 Morassutti Ditta Abitazione — 99 id. id. Negozio — 23 Moretti Luigi — 63 Nimis avvocato Giuseppe — 75 Orter Francesco — 83 Pitturitto Pietro — 136 Piva Italico — 72 Patria del Friuli — 26 R. Laboratorio di Chimica — 138 Renier e Del Missier — 144 Rizzani Leonardo — 119 Reccardini e Piccini — 6. Stabilimento Agro Orticolo S. A. O. — 10 — Sello Giovanni — 13 Scoccimarro Cesare — 86 Società Anonima Coccolo M. — 18 Società del Petr lio - Abit. Sandri — 90 Società Friulana di Elettricità - Direzione 92 — id. officina 135 Soc. El. Mangili — 76 Scaini Ang. — 123 Società Veneta, stazione tram S. Daniele — 50 Scuole Elementari di Paderno — 142 id. id. alle Grazie — 1 id. id. San Domenico — 141 Sala del Consiglio Comunale — 113 Spaccio Comunale — 30 Teatro Sociale — 69 Travagini Ettore — 91 Tellini Edoardo e C. — 56 Urbani e C. — 97 Ufficio Segretario Capo Comunale — 85 id. Sanitario — 57 id. Demografico — 73 Uscieri Municipio — 98 Id Ufficio Tecnico Municipale — 100 Ufficio Ragioneria — 95 Valentinis G. B. Giuseppe e C. — 22 Valle prof. arch. Provino — 80 Zani Luigi.

Comitato udinese d'agitazione

Pro risarcimento danni di guerra

Il Comitato Udinese di Agitazione per i danni di guerra, circa quindici giorni fa, sollecitava dal Ministero delle Terre Liberate provvedimenti adeguati per il completamento del personale tecnico e di quello d'ordine indispensabile al funzionamento degli uffici di risarcimento, rilevando particolarmente l'assoluta insufficienza del personale addetto all'Intendenza ed all'Agenzia di Udine; nonchè il finanziamento necessario per le antecipazioni dovute in seguito agli avvenuti concordati.

A tali richieste il detto Ministero rispondeva con la seguente lettera in data del 14 corrente recapitata solo il 20 corrente:

Al Comitato Udinese di Agitazione per Risarcimento danni di guerra UDINE

Si è presa buona nota di quanto codesto Comitato comunica circa la deficienza di personale presso l'Agenzia delle Imposte di Udine.

Questo Ministero ebbe già più volte, ad interessarsi presso la Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto (Ministero delle Finanze) per il completamento del personale tecnico e di quello d'ordine, presso gli enti preposti all'accertamento dei danni di guerra, e si ebbe assicurazione, che ormai quasi tutte le Agenzie delle Imposte e le Intendenze di Finanza, della zona danneggiata, sono insufficientemente fornite di personale.

Si può assicurare che verrà in breve eliminato l'inconveniente che codesto Comitato prospetta, dell'impossibilità, cioè, in cui si trova l'Intendente di Finanza di Udine di pagare gli anticipi ai danneggiati, per mancanza di fondi.

Infatti si ebbe assicurazione in questi giorni dal Ministero del Tesoro, che è già in corso il mandato di un altro milione a favore della predetta Intendenza.

per il Ministro **Falcone**

Roma, li 14 Novembre 1919.

Le campane del Veneto e del Friuli

La tristezza delle nostre popolazioni per la mancanza di campane, per loro voci amiche incitatrici al lavoro ed alla concordia, non sarà più che un ricordo dell'anno di passione.

Grazie al particolare interessamento di S. E. l'on. Pietriboni, in questi ultimi giorni sono arrivati a Udine oltre 800 quintali di bronco proveniente da depositi militari, il detto materiale è destinato alla Ditta G. B. de Poli. A giorni, la più vecchia fonderia di campane del Friuli inizierà la fusione di oltre 800 quintali di campane destinate a chiese del Friuli e del Patriarcato di Venezia; intanto però con mezzi propri la Fonderia de Poli ha già inviato campane alle chiese di Gazzo Padovano, Galzignano, Valeriano, Pontebba, Rizzolo, Percotto.

Il Ministro delle terre liberate ha interessato il Ministero dei trasporti perchè sia le campane che i materiali per fusione siano considerati trasporti urgenti.

L'on. Pietriboni, in seguito a sollecitazioni dell'Opera di soccorso delle chiese rovinate dalla guerra ha disposto anche per i pagamenti delle rifusioni, in modo da non gravarne le fabbricerie delle chiese.

La ditta De Poli, come nell'ante-guerra, ha saputo anche in quest'opera di ricostruzione, rendersi benemerita della nostra regione e far conoscere non solo in Italia, ma anche nelle lontane Americhe, la fama dell'industria friulana.

Nel 1920 un grandioso concerto sarà fuso per le chiese dei Salesiani di Punta Arenas (Chile).

× × ×

ECHI DI CRONACA

VOCI DEL PUBBLICO

Dolente tramviaria

Udine, 20 novembre 1919

Egr. Sig. Direttore
del «Giornale di Udine»

Per ragioni di ufficio e di servizio, come me tanti altri costretti a viaggiare sulla linea tramviaria, Udine-S. Daniele e viceversa, le saremo oltremodo grati se vorrà pubblicare quanto appresso.

Il freddo intenso di questi giorni e l'inverno alquanto prematuro avrebbero dovuto consigliare la Direzione dei suddetti tramvai a far mettere i soliti recipienti di acqua calda per riscaldare, se non altro, le estremità.

Creda, caro Direttore, che il viaggiare, specialmente col primo treno, e restare per due ore circa in una di quelle vetture che chiamansi di prima classe, è cosa da intirizzire, e i viaggiatori sono costretti a battere il passo come i soldati.

L'egregio ispettore cav. Moro, provveda in merito, e se non crede, provi.

Grazie, Sig. Direttore, dell'ospitalità. Con stima e rispetto gradisca cari saluti.

Dev.mo **Satta Guido**
Bertaldia - Udine

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La sera in onore di Pia di Marzio

La signorina Di Marzio, che in questa fortunata stagione di operette, ha saputo raccogliere tutte le simpatie del pubblico coll'arte finissima e col bel canto, ha ottenuto ieri sera un dimostrazione indimenticabile di affetto per parte di una folla enorme accorsa per festeggiarla in occasione della recita che si dava in suo onore.

La «Vedova Allegra», la vecchia e sempre fresca operetta di Lehar, ha avuto per parte sua una interpretazione quale da tempo non ci era dato sentire e che la pone fra le primissime dive dell'operetta.

L'arte della Di Marzio è aristocratica e piena di distinzione e per questo, dato i gusti un po' grossolani delle folle che amano più che altro il balletto, il duettino comico e lo sgambettio, solo lentamente riesce ad imporsi.

A tale dote, ella unisce una voce argentina, intonatissima e finemente modulata, che la rende attrice e cantante completa.

Si ebbe applausi a iosa ed alla fine del secondo atto le furono presentate grandi ceste di fiori e ricchi doni. Al buon esito della rappresentazione ha contribuito l'inarrivabile Truocchi e gli altri artisti. — E' stata accolta con favore la signorina Moreno che si presentava al nostro pubblico per la prima volta. — Questa sera un'altra novità: «La ragazza della taverna». r. r.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

La pellicola cinematografica «Varo della corazzata Andrea Doria» è piaciuta moltissimo. Il programma di varietà con i nuovi debutti si è migliorato in modo da formare un insieme di quanto più piacevole offrono le piccole scene. Brava la Monti che per il suo brio ottiene sempre un marcato successo. — Applauditi la fine Scherny e la bella Vezzosa. — Zingara benchè indisposta deliziò con la sua bellissima voce. Florio è sempre l'elegante simpatico dicitore. Il due Vena d'Oro non è da meno di quello che la fama lo aveva a noi tramandato.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri sera il concorso di pubblico è stato assai intenso ad ogni rappresentazione della magnifica film I LAVORATORI DEL MARE il celebre lavoro di Victor Hugo, che è ridotto con un senso d'arte così magistrale che lascerà un indelebile ricordo a chi è accorso ad ammirarlo.

Da questa sera seguiranno le repliche di questa grandiosa film dalle ore 17 in poi.

STELLONCINI

Un lettore ci segnala un articolo di tre colonne comparso nel «Pester Lloyd» del 1 novembre sotto il titolo: — «Addio Romanelli»,

L'articolo è tutto un inno di lode e di gratitudine a quanto fece per i nostri più feroci nemici di ieri il colonnello Romanelli, capo della missione italiana a Budapest.

Il Romanelli, fu durante i giorni del terrore rosso, scudo e protezione di migliaia di infelici minacciati, mentre già al 21 marzo le missioni francese ed inglese avevano abbandonato Budapest, lasciandovi soltanto il professor Brown, capo della missione Coolidge, ed il capitano americano Weis.

Il giornale ungherese enumera le molte benemerenze che Romanelli rilevando il valore militare civile, il mite e generoso animo degli italiani, che hanno aperto gli occhi anche ai più fedeli, nonchè suggestionati servi degli Absburgo.

Il «Pester Lloyd» chiude l'articolo come l'ha incominciato: «Addio colonnello Romanelli (in italiano) e dice: Mai più potremo dimenticare da chi ci vennero gli unici barlumi di speranza nei giorni del terrore, mai più dimenticheremo il bene e l'umanità che ci vennero dal valoroso che purtroppo ci lascia. Tutta la nostra gratitudine ti accompagna: Addio colonnello Romanelli!

*

Il giornale arabo «Al Ahram» riferisce che il noto archeologo Reziz continua a far ricerche a Nuri e precisamente nel territorio detto Al Harem, ove fu accertata l'anno scorso l'esistenza di un cimitero regale risalente all'epoca del grande impero etiopico.

Il lavoro è stato coronato dal miglior successo storico. Difatti, prima che il dottor Reziz iniziasse i lavori, non si conoscevano che i nomi di sette re che avevano regnato in Etiopia durante il periodo di Terhafa, e cioè dall'anno 668 avanti Cristo alla fine del quarto secolo. Così pure non si sapeva quanto aveva durato il regno di ciascuno, nè l'ordine della successione, eccettuati Terhafa e il suo successore Tanotamun. Oramai non v'ha più alcun dubbio. Il Reziz ha inoltre scoperto la tomba di ognuno dei re, le tombe di molte regine e parenti dei re, e molti altri monumenti dai quali risulta la decadenza, nei successivi tre secoli, dell'arte architettonica, della ceramica e dell'oreficeria.

Una importante scoperta è quella che modifica quanto finora si riteneva acquisito alla storia intorno all'epoca in cui visse il re Nestesia, il quale, secondo gli storici, sarebbe stato contemporaneo di Cambise, e visse invece due secoli dopo.

Le scoperte misero in grado l'illustre archeologo di stabilire l'ordine della successione dei re e di fare uno specchio delle date, non ostante il saccheggio delle tombe e il dissotterramento delle cose antiche. Il Reziz è riuscito a scoprire cose preziose, come frammenti di marmo e di gioielli nella piramide di Terhafa, e altri oggetti di oro di fattura finissima trovati nella piramidi di Asbelta, con un piedestallo di un grande specchio di argento che fu scoperto nella piramide di Nestesia.

RECENTISSIME

LE ELEZIONI POLITICHE

I risultati definitivi

Padova

Collegio di Padova; sono proclamati eletti deputati: Arrigoni degli Oddi Ettore lista scudo crociato con voti 45283 — Piva Edoardo lista scudo crociato con voti 44433 — Schiavon Sebastiano lista scudo crociato con voti 44428 — Panebianco Gino lista falce e martello con voti 35470 — Carazzolo Gian Tristano lista falce e martello con voti 34983 — Bassan Felice lista falce e martello con voti 32653 — Alessio Giulia lista testa di donna con voti 22298.

Pavia

Collegio di Pavia: Sono proclamati eletti deputati: Montemartini Luigi lista falce e martello con voti 77684 — Cagnoni Egisto lista falce e martello con voti 76956 — Mauri Emilio lista falce e martello con voti 76161 — Scagliotti Giovanni lista falce e martello con voti 69696 — de Giovanni Alessandro lista falce e martello con voti 69618 — Mauri Angelo lista scudo crociato con voti 26009 — Fontana Attilio lista due mani intrecciate con voti 21003.

Girgenti

Collegio di Girgenti: Sono proclamati eletti deputati: Guarino Giovanni lista cavallo al galoppo con voti 37783 — Abisso Angelo lista cavallo al galoppo con voti 32406 — Pantano Antonio lista cavallo al galoppo con voti 29778 — Vecchio Verderame lista due stelle a cinque punte con voti 27279 — La Loggia Enrico lista due stelle a 5 punte con voti 25308 — Fronda Eugenio lista scudo crociato con voti 7373.

Vicenza

Collegio di Vicenza: Sono eletti deputati: Tovini Silvio lista scudo crociato con voti 57125 — Zilieri Roberto lista scudo crociato con voti 55421 — Curti Francesco lista scudo crociato con voti 50141 — Galli Tito lista scudo crociato con voti 49706 — Piccoli Domenico lista falce e martello con voti 27072 — Marchin Domenico lista falce e martello con voti 2036 — Brunialti Attilio lista grappolo con voti 0590.

Bergamo

Collegio di Bergamo: Sono eletti deputati Cavalli Carlo lista scudo crociato con voti 72867 — Giavazzi Carlo lista lista scudo crociato con voti 66956 — Bonomi Paolo lista scudo crociato con voti 66201 — Preda Giovanni lista scudo crociato con voti 65778 — Cameroni Agostino lista scudo crociato con voti 61865 — Bellotti Bortolo lista stella d'Italia con voti 26199 — Gallavresi Emilio lista falce e martello con voti 15182.

Alessandria

Collegio di Alessandria: Sono eletti deputati: Tassinari Francesco lista falce e martello con voti 102150 — Zanzi Carlo lista falce e martello con voti 94279 — Belloni Ambrosio lista falce e martello con voti 92.170 — De Michelis Paolo lista falce e martello con voti 90905 — Pistoia Ernesto lista falce e martello con voti 90079 — Recalcati Umberto lista falce e martello con voti 88638 — Baracco Leopoldo lista scudo crociato voti 40819 — Giacomo Scotti lista scudo crociato con voti 40819 — Borsarelli Ignazio lista scudo crociato voti 39582 — Murialdi Luigi lista stella a cinque punte voti 36821 — Brozzi Domenico lista stella a cinque punte voti 34972 — Marescalchi Arturo lista artro con voti 15730 — Zerboglio Adolfo lista rota dentata voti 14549

Trapani

Collegio di Trapani: Sono proclamati eletti deputati: Nasi Nunzio lista sveglia con voti 2810 — di Pietro Biagio lista sveglia voti 21893 — Mauro Tommaso lista sveglia voti 20449 — Lopresti Antonino lista stella con voti 17372 — Tortorici Niccolò lista stella a 5 punte voti 16185.

× × ×

La prima seduta del Consiglio supremo economico

L'importante proposta dell'onorevole Schanzer

ROMA, 31. — E' giunto stamane alle ore 11 il treno speciale Parigi - Roma con i delegati al consiglio supremo economico. Sono arrivati con questo treno, per l'Inghilterra Mr Roberts ministro degli approvvigionamenti, lord Crawford controllore dei viveri, Mr. Harmsvort sottosegretario agli affari esteri e numerosi altri delegati. Per la Francia sono giunti Noulens, ministro dell'agricoltura, Sergent per la finanza ed i capi dei diversi dipartimenti, per il Belgio il colonnello Neunis colla rispettiva delegazione. I delegati sono stati accompagnati nel viaggio Parigi - Roma dall'onorevole Maggiorino Ferraris. Alla stazione ha avuto luogo un caloroso ricevimento. Sono intervenuti gli on. ministri Dante Ferraris, De Vito, il conte Sforza sottosegretario agli esteri, il commendatore Decornè ed altri.

Stamane ha avuto luogo una prima riunione della delegazione italiana per i lavori preparatori. Essa si compone dei ministri Schanzer e Dante Ferraris con i rispettivi sottosegretari e dei delegati italiani al consiglio economico on. Maggorino Ferraris, Silvio Crespi, Salvatore Orlando, G. Volpi. Nel pomeriggio ebbe luogo la inaugurazione dei lavori.

Dopo il saluto dell'on. Ferraris l'on. ministro Schanzer ha fatto una comunicazione sulla questione dei cambi e concludendo ha presentato il seguente voto:

«In vista dell'estrema delicatezza ed urgenza da risolvere il problema dei cambi e nella speranza di potere giungere a una più completa soluzione, in virtù della cooperazione delle potenze alleate ed associate, senza esclusione dei neutri è necessario per il momento di trattare la materia tra i paesi alleati. Io propongo pertanto che ciascuna delegazione faccia un rapporto al proprio governo sulla situazione finanziaria, così come essa si presenta a noi nell'attuale discussione e che entro un periodo di tempo da fissare, per esempio di 30 giorni, i delegati rispettivi sottopongano al comitato permanente del consiglio le eventuali proposte pratiche che possano migliorare la presente situazione qualora non fosse possibile arrivare subito ad una soluzione del tutto soddisfacente».

Hanno parlato in appoggio della proposta del ministro del tesoro il ministro inglese Roberts, il signor Sergent sottosegretario di stato francee per le finanze e il delegato belga Neunis. La proposta è stata quindi approvata.

Il Congresso Cooperativo

della Venezia Giulia

TRIESTE, 21. — Domenica prossima ha luogo a Trieste (via S. Francesco d'Assisi) il Congresso cooperativo della Venezia Giulia con un importante ordine del giorno.

Una disgrazia ferroviaria

a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 20. — Uno scontro fra due treni è avvenuto in un sobborgo di Rio Janeiro. Si crede che vi siano cinque morti e 50 feriti.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 0.15 — 6.45 — 11.17 17,45.
Udine-Cormons-Trieste 5,30 — 14 - 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.4[illegible] — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 13.44
[illegible] Villasantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa 5.35 — 15,35

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.07.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Pontebba - Udine: 9.20 — 22 13.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.[illegible]
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: [illegible] — 14.30 — 19.55
[illegible] 12.35 — 20.55
[illegible] 7.45 11.55 [illegible] 20.25

[illegible]-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,1[illegible] — [illegible].10 — 10,1[illegible] — 11.10 — 12.25 — 13.[illegible] — 14 — [illegible].25 — 16.25 — 17.2[illegible] 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8,1[illegible] 9,15 — 10 15 — 11.15 — 12.3[illegible] — 13.3[illegible] 14.30 — 15.30 — 16 30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21 30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.45 — 11.[illegible]5 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano)

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30. — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.